

ANALISI SEMANTICA E CONTRASTIVA DEL VERBO *PRENDERE* NELLE COLLOCAZIONI ITALIANE E CORRISPETTIVE ESPRESSIONI SERBE

Aleksandra Blatešić, Università di Novi Sad, Serbia
aleksandra.blatesic@ff.uns.ac.rs, ORCID: 0000-0003-0417-9880

Sara Ilanković, Università di Novi Sad, Serbia
saramat97@gmail.com

Riassunto: *Con il presente contributo intendiamo presentare le collocazioni italiane con il verbo prendere in un'analisi contrastiva con le corrispettive o simili espressioni serbe. In quanto strutture formate da due o più parole che per uso e consuetudine costituiscono una unità fraseologica non fissa ma riconoscibile, le collocazioni diventano la fonte di possibili errori e imprecisioni per un non madrelingua che non le può tradurre alla lettera in un'altra lingua. In questo lavoro analizzeremo le collocazioni italiane con il verbo prendere nella struttura di verbo + complemento, nella quale il verbo regge il nome in funzione di complemento oggetto. In seguito allo spoglio di molti dizionari di italiano e serbo, prenderemo in esame la struttura e il significato delle espressioni individuate. Lo scopo di questa ricerca è quello di far luce sugli aspetti formali e semantici delle espressioni italiane con il verbo prendere che nella lingua serba possono avere un corrispettivo strutturalmente e lessicalmente diverso. Le collocazioni italiane saranno raggruppate secondo caratteristiche e cambiamenti formali e lessicali verificati nelle*

combinazioni lessicali delle espressioni serbe con lo stesso significato. Il contributo si propone di mettere in risalto anche le possibili interferenze linguistiche e combinazioni di parole che in un atto comunicativo potrebbero corrompere la comprensione e lo svolgimento di una comunicazione corretta.

Parole chiave: italiano, serbo, collocazioni, analisi contrastiva, semantica

A semantic and contrastive analysis of the verb prendere in Italian collocations and their Serbian equivalents

Abstract: *This paper aims to present Italian collocations with the verb prendere through a contrastive analysis with corresponding or similar Serbian expressions. As structures composed of two or more words that, through usage and convention, form a non-fixed yet recognizable phraseological unit, collocations can be a potential source of possible errors and inaccuracies for non-native speakers, as they cannot be translated literally into another language. In this study, we analyze Italian collocations with the verb prendere in the structure of verb + object, where the verb governs the noun as a direct object. After examining many Italian and Serbian dictionaries, we study the structure and meaning of the identified expressions. The purpose of this research is to shed light on the formal and semantic aspects of Italian expressions with the verb prendere that may have structurally and lexically different counterparts in the Serbian language. The Italian collocations will be categorized based on their formal and lexical characteristics, as well as the transformations observed in the lexical combinations of Serbian expressions with the same meaning. This research also seeks to highlight possible linguistic interferences and word combinations that, in a communicative act, could hinder comprehension and the proper flow of communication.*

Keywords: Italian, Serbian, collocations, contrastive analysis, semantics

I INTRODUZIONE

La nostra ricerca si propone di confrontare il complesso problema della definizione delle collocazioni nei contesti teorici della linguistica italiana e serba. Entrambe le lingue mostrano difficoltà e lacune nello studio teorico delle collocazioni, in quanto categoria lessicale non ben delineata. Il nostro obiettivo principale è mostrare le collocazioni con il verbo *prendere* che nella lingua serba possono avere significati piuttosto diversi a livello strutturale. Presenteremo e analizzeremo in chiave contrastiva le collocazioni individuate innanzitutto nel *Dizionario delle collocazioni* di Paola Tiberii (in seguito DC), così come nei dizionari di lingua italiana comune, prestando particolare attenzione alle possibili interferenze linguistiche e alle combinazioni di parole che potrebbero compromettere la comprensione in un atto comunicativo. Per la ricerca dei corrispondenti esempi serbi utilizzeremo i dizionari comuni, ma ben strutturati e dettagliati della Matica srpska (RMS)¹ e del SANU.²

Loggetto della nostra ricerca ci ha portato a interessarci alle collocazioni italiane contenenti il verbo *prendere* grazie alla loro alta frequenza nell'uso quotidiano e alla loro grande produttività nelle combinazioni lessicali. Prima di affrontare l'argomento della nostra ricerca, spiegheremo cosa intendiamo con il termine *collocazione*, in che modo si distingue da altre forme consuete della lingua e quali sono le principali caratteristiche di queste unità linguistiche avvalendosi delle considerazioni di Urzì (2009: III-IV):

Il termine *collocazioni*, coniato in linguistica sul modello dell'inglese *collocation*, indica associazioni preferenziali di parole, che non formano un'espressione idiomatica, ma non sono neanche *combinazioni libere*. Si consideri per esempio la sequenza *cercare le chiavi*. Ci troviamo in questo caso di fronte a una combinazione libera perché il verbo *cercare* può essere utilizzato con qualunque cosa, concreta o astratta, che è possibile

¹ RMS è l'abbreviazione di *Rečnik Matice Srpske*, il dizionario della lingua serba più rinomato e linguisticamente accurato. Matica Srpska è la più antica istituzione culturale e scientifica serba e cura l'edizione di questo autorevole dizionario.

² SANU è l'abbreviazione di *Srpska akademija nauka i umetnosti* (Accademia Serba delle Scienze e delle Arti), l'istituzione che cura l'edizione del *Rečnik SANU*, uno dei dizionari più completi e autorevoli della lingua serba.

perdere o smarrire (*perdere le chiavi, perdere la propria identità*). Se per contro consideriamo l'espressione *vuotare il sacco* si vedrà che l'espressione non è compositiva, in altre parole non è possibile analizzare il suo significato in base al significato dei suoi componenti. È quello che si dice una espressione idiomatica. Ebbene, le collocazioni si collocano a metà fra questi due estremi, da un lato le combinazioni libere e dall'altro gli idiomi. Esempi: *bandire un concorso* (e non **lanciare un concorso*), *cadere in desuetudine* (e non **andare in desuetudine*). La conclusione che si può trarre è che le parole di una lingua non sono liberamente combinabili, esistono sempre delle restrizioni lessicali.

Le unità lessicali sono il risultato dell'unione lineare di lessemi in un contesto minimo. Queste unità possono presentare diversi gradi di trasparenza semantica e compattezza dei costituenti, e possono essere osservate in un continuum senza limiti chiari. Le collocazioni occupano una posizione intermedia di questo continuum e rivestono un ruolo di particolare importanza negli studi di linguistica applicativa e contrastiva (Dražić 2014: 17-18).

La linguista serba Seretan (2008) distingue cinque caratteristiche fondamentali delle collocazioni: *i*) sono unità consolidate; sono importanti per l'apprendimento delle lingue straniere poiché rappresentano unioni di parole e non singole voci; *ii*) rappresentano relazioni arbitrarie (non è chiaro il modo in cui queste relazioni vengono create, ma è certo che le collocazioni non possono essere parafrasate o presentate con altre parole, poiché l'unione è convenzionale); *iii*) rappresentano relazioni imprevedibili; l'unica peculiarità fondamentale delle collocazioni è la loro struttura morfosintattica; *iv*) si ripetono; una volta stabilita la relazione, essa diventa ripetuta e frequentemente usata dai parlanti; *v*) sono formate da due o più parole; le più comuni hanno una struttura binomiale, ma possono essere costituite da più di due elementi.

Il linguista Nejgebauer (1982) distingue collocazioni in senso stretto (collocazioni a livello sintagmatico, cioè a livello lessico-semiotico) e le collocazioni in senso largo (tipi di collocazioni a tutti i livelli). Molti autori serbi classificano le unità lessicali in *i*) unioni aperte, *ii*) unioni con legami di medio livello e *iii*) unioni (molto) forti e limitate (Dražić 2014: 72). Mel'čuk (1988: 23-53) invece sostiene che le collocazioni devono essere

definite secondo le loro specificità rispetto alle unità frasali che non sono collocazioni, nelle quali la parola chiave crea relazioni con altri elementi costituenti di natura dipendente.

2 METODOLOGIA DELLA RICERCA

Per condurre la ricerca sulle collocazioni italiane e i corrispondenti serbi, abbiamo estratto gli esempi dai dizionari. Nonostante i dizionari in questi due contesti linguistici siano strutturati ed elaborati in modo diverso, le differenze non hanno compromesso la nostra analisi. La lessicografia serba non dispone ancora di un dizionario dedicato esclusivamente alle collocazioni; per questo motivo abbiamo utilizzato due ampi dizionari di lingua comune, RSM e SANU, che comprendono i lessemi, i loro significati, le collocazioni, gli idiomi e gli esempi tratti dalla letteratura serba. Secondo Dražić (2014: 192), nell'elaborazione di dizionari delle collocazioni si dovrebbe tener conto di alcuni principi chiave:

I dizionari delle collocazioni sono specializzati e si tratta per lo più di dizionari monolingui dedicati agli studenti e ai traduttori. Per elaborare un dizionario di questo tipo è necessario stabilire i principi per la differenziazione delle unità lessicali, cioè definire le collocazioni rispetto ad altre unità plurilessicali o sintagmatiche. Inoltre, bisogna determinare i principi della scelta delle unità lessicali e dei modi in cui vengono rappresentati. Durante la stesura di un dizionario delle collocazioni bisogna porsi le domande di *cosa?* (il volume del dizionario, cioè il numero delle collocazioni considerate), *dove?* (la posizione delle unità plurilessicali nel dizionario, bisogna determinare la presenza di uno o più costituenti dell'unità), *come?* (offrire informazioni rilevanti per il dizionario).

Per la lingua italiana invece si è preso in considerazione il DC, edito dalla casa editrice Zanichelli, che include 6000 voci appartenenti a tre gruppi di parole: aggettivi, sostantivi e verbi. L'autrice mette in risalto che l'idea principale per scrivere questo dizionario è nata da una profonda necessità di raccogliere tutto il repertorio delle combinazioni di parole che sia pratico, utile e nello stesso tempo facile da usare e applicabile

nella lingua quotidiana (cfr. DC: 3-4). A differenza dei dizionari comuni, il DC non organizza le parole in base al loro significato, ma si concentra esclusivamente sulle combinazioni lessicali, mettendo in evidenza la loro capacità associativa. Nonostante la presenza di quasi 200.000 combinazioni di parole, nel dizionario sono state escluse le collocazioni molto rare e specifiche, ma anche quelle troppo comuni e non riconoscibili come espressioni particolari. Siccome la padronanza della lingua è direttamente legata all'abilità di correlare correttamente i termini l'uno con l'altro e di utilizzare le reti semantiche diverse e complesse che regolano l'andamento della comunicazione, è evidente che una buona conoscenza delle collocazioni sia fondamentale per esprimersi correttamente e in modo comprensibile. Infatti, un'alta competenza linguistica è caratterizzata non solo dalla conoscenza della sintassi e della grammatica, ma anche dalla capacità di utilizzare le combinazioni lessicali, specifiche per ogni lingua.

Al contrario, una minore abilità nell'utilizzo delle collocazioni comporta una lingua scadente, incompleta e male articolata che può mettere a rischio o corrompere la comunicazione creando una forma di espressione difettosa a livello sintattico e grammaticale. Quello che distingue il DC è la sua versione *online* che rende più facile e veloce la ricerca delle voci e di tutte le possibili combinazioni di parole (v. Figura 1).



Figura 1: Il DC in versione elettronica.

Nella nostra ricerca abbiamo preso come punto di partenza la lingua italiana e abbiamo analizzato le collocazioni del verbo *prendere* in combinazione con nomi. È importante ribadire che ciò che è considerato una collocazione in una lingua non ha necessariamente lo stesso status in un'altra. Pertanto, abbiamo condotto un'analisi contrastiva che ha tenuto conto delle specificità culturali e linguistiche di entrambe le lingue.

Abbiamo identificato le collocazioni italiane utilizzando dizionari specializzati e risorse lessicali, prestando particolare attenzione alle combinazioni di parole più comuni e frequenti nell'uso quotidiano (D'Agostino 1998). Successivamente abbiamo cercato i corrispondenti esempi serbi, confrontando le collocazioni italiane con quelle serbe per evidenziare somiglianze e differenze sia a livello semantico che, in alcuni casi, a livello morfosintattico (cfr. Figura 2 per la presentazione delle strutture collocazionali nel RMS). Questo approccio ci ha permesso di esplorare come le collocazioni si manifestano nelle due lingue e di comprendere le influenze reciproche.

узети, узем (имп. узми; аор. *з* и *з*. л. *узэ*; р. прид. *узео*, -*эла*, -*эло*; трп. прид. *узэ*т) сврш. **1. а.** *прихватити, дохватити руком; ухватити*. — Узео сам перо и пишем. *Нен. Љ.* Узме Стјепан ... Левина под руку. *Крањч. Стј.* **б.** *примити (као поклон, зајам и сл.)*. — Узмите што смо донијеле јер дајемо с добра срца. *Бен.* Сасвим су ретки људи који нису узели нешто на кредит. *Пол. 1960. в.* *наплатити, добити, примити (за предао, дато на коришћење и сл.)*. — Продају [свиње] ... одмах, па ни сто гроша не узео! *Лаз. Л.* Наравно ... како би и могло бити да ... не узме процент. *Сек. г.* *подићи итто, преузети од кога*. — Прође ... слуга ... носећи ... готове хаљине, узете тек сада од кројача. *Станк.* Ако се то само још један једини пут догоди, можете **узети** ваше ствари. *Крај. 2. а.* (коме) *лишити (кога или чега), одузети, отети*. — Из ... лађа Феничани **узму** ми благо. *М-И.* Овај страшни догађај узеше ми најмање пет година живота. *Мат. б.* *одузети, однети (коме одређено време), потрајати*. — Пут који ћемо дању ... превалити за неколико **сати**, узеше нам ноћу двапут више. *Чол. в.* *заузети, освојити*. — Ова ноћ чини ми се врло zgodна да уземемо везируву тврђаву и њега жива ухватимо. *Том. г.* *одстранити, уклонити*. — Слабост

узети у војнике. *Пит.* Отац му млад ... узеше га у војништво. *Мул. 11.* *изабрати, одабрати (за неку тему, предмет разговора и сл.)*. — Узео је за тему свог говора питање о вредности физичке теорије. *КР 1924.* Узесмо нешто тако у разговор Тому. *Дом. 12. а.* *схватити, разумети, прихватити; окарактерисати, оценили*. — Немојте то **узети** сувише трагично! *Фелд.* Јакихи је написао много приповедака, али би било погрешно **узети** га као приповедача. *Скерл. б.* *промислити, размислити, проценити*. — Кад строго узмеш, добро њуши тај наш Трукувић. *Сек. в.* (у 1. л. мн., ређе у 2. л. јд. и 2. л. мн. императива или безл., при навођењу неког примера) *у служби модадне речце: на пример, рецимо, претпоставимо*. — Ако му понуди ... узмемо 2000 динара ... он ће се посла прихватити ... савјесно. *Донч.* Узми наш раднички савет, тема ниједном још није била повећавање продуктивности рада. *Дав. 13.* *примити, преузети, прихватити итто од другог (ипр. обичај, проналазак и сл.)*. — Када је ... та ... грофица ... усисала ... тај руски дух; одакле је узела те кретье? *Крањч. Стј.* **14.** (у нешто) **а.** *унети, увести (у нешто), обухватити (нечим)*. — Уговоре Руси с Турцима примирје, у које су били **узети** и Срби. *Вук.*

Figura 2: Le strutture collocazionali nel dizionario RMS.

Lo scopo della nostra ricerca è fornire spunti utili nel confronto tra le due lingue, evidenziando le interferenze linguistiche che possono sorgere. Si ritiene che i risultati e l'analisi delle possibili interferenze nell'apprendimento dell'italiano come LS, derivanti da questa metodologia, possano avere una notevole importanza e applicabilità. Anche altri studiosi, svolgendo ricerche in altre lingue, hanno riscontrato l'importanza e la praticità dei risultati ottenuti nella linguistica applicata, nella traduzione e nella didattica delle lingue straniere (Wang 2016; Scinetti 2013; Spina 2010: 3202-3208; Nesselhauf 2005; Lewis 2000).

Infine, abbiamo esaminato le interferenze linguistiche che potrebbero sorgere durante l'uso delle collocazioni, considerando il contesto comunicativo in cui vengono impiegate. Questa metodologia ci ha fornito una visione più approfondita delle collocazioni e delle loro caratteristiche, contribuendo a una migliore comprensione della loro funzione nelle rispettive lingue.

3 I RISULTATI DELLA RICERCA CONDOTTA

Nel DC abbiamo individuato 269 esempi di unità lessicali consolidate nella lingua italiana che contengono il verbo *prendere*. Nel presente lavoro presenteremo solo gli esempi più illustrativi. Nella maggior parte dei casi, si tratta di collocazioni composte dal verbo *prendere* seguito da un oggetto diretto, prevalentemente al singolare (*prendere voto, prendere malattia*), mentre le collocazioni in cui l'oggetto è al plurale sono piuttosto rare (*prendere appunti, prendere ferie*). (Tra le collocazioni esaminate, segnaliamo alcune eccezioni: *prendere in affitto*, in cui viene specificata la modalità dell'azione o il fine tramite il sintagma preposizionale *in affitto*, e *prendere qualcuno per mano*, in cui l'oggetto diretto *qualcuno* precede il complemento di modo *per mano*).

Abbiamo suddiviso le collocazioni osservate nei seguenti gruppi, in base alla semantica e alla struttura morfosintattica, considerando anche le corrispondenze e/o differenze con il serbo. Questa distinzione evidenzia l'importanza dell'analisi contrastiva nella traduzione dall'italiano al serbo e viceversa, nonché nella didattica dell'italiano come LS per apprendenti serbofoni.

(1)

il verbo *prendere* può assumere il significato del verbo *ottenere* ‘*dobiti*’

prendere il diploma / dobiti diplomu;

prendere l’influenza / dobiti grip (temperaturu)

prendere un’informazione / dobiti informaciju

prendere la multa / dobiti kaznu

prendere la patente / dobiti vozačku dozvolu

prendere il passaporto / dobiti pasoš

prendere un voto / dobiti ocenu

prendere uno schiaffo / dobiti šamar

(2)

il verbo *prendere* viene tradotto (letteralmente) in serbo con ‘*uzeti*’

prendere le ferie / uzeti godišnji

prendere una fetta / uzeti parče

prendere marito / uzeti za muža (oženiti se)

prendere una medicina / uzeti lek

prendere una lezione / uzeti čas (privatni čas)

(3)

il verbo *prendere* può assumere il significato di *andare* ‘*ići*’

prendere l’ascensore / ići liftom

prendere l’autobus / ići autobusom

prendere l’autostrada / ići auto-putem

prendere il treno / ići vozom

In italiano, il verbo *prendere* è usato quotidianamente con lessemi che indicano un mezzo di trasporto. In serbo, invece, si usa prevalentemente il verbo *ići* ‘andare’, come mostrano gli esempi elencati. Solo in un caso specifico il serbo adotta lo stesso verbo dell’italiano *prendere* ‘*uzeti*’: quando ci si riferisce a un mezzo di trasporto pubblico a noleggio con conducente, come il taxi. Essendo un veicolo su richiesta, nella percezione collettiva è visto come un oggetto da “prendere”, motivo per cui si utilizza lo stesso verbo, *uzeti* ‘prendere’, come in italiano.

(4)

prendere il taxi 'uzeti taksi'Stamattina ha piovuto e *ho preso il taxi* per andare al lavoro.Jutros je padala kiša pa *sam uzeo taksi* da odem na posao.

(5)

il verbo *prendere* può assumere il significato di *comprare* 'kupiti'*prendere un'automobile* / *kupiti automobil**prendere una macchina* / *kupiti automobil**prendere il biglietto* / *kupiti kartu*

Tuttavia, l'interpretazione di questo verbo può variare a seconda della presenza e del tipo di articolo (determinativo o indeterminativo). Per esempio, *prendere due biglietti* significa chiaramente *comprarli*, mentre *prendere il biglietto* ha un significato più ambiguo che dipende dal contesto: può infatti riferirsi sia all'acquisto del biglietto che all'atto fisico di prenderlo.

(6)

il verbo *prendere* può assumere il significato di *bere* 'piti' o 'uzeti'*prendere una bevanda* / *uzeti (popiti) piće**prendere una bibita* / *uzeti (popiti) sok**prendere il/un caffè* / *uzeti (popiti) kafu*

Nella lingua serba, nel linguaggio colloquiale o molto informale, il verbo *uzeti* 'prendere' può apparire in contesti in cui normalmente si impiega il verbo *kupiti* 'comprare', come accade anche nelle collocazioni italiane. In serbo, quindi, il verbo *uzeti* può assumere tre significati principali: uno corrispondente a *prendere* nel senso di *afferrare*, uno nel senso di *bere*, e uno nel senso di *comprare*.

Questa variabilità lessicale riflette il fenomeno della gradualità del significato nelle lingue naturali, un concetto descritto nella *fuzzy linguistics* 'linguistica sfumata'. Questo approccio, in contrasto alla rigidità della linguistica aristotelica,³ permette di analizzare le sfumature linguistiche da

³ La linguistica aristotelica si basa sulla logica classica di Aristotele (Gallo 2017), che prevede una categorizzazione netta e binaria dei concetti linguistici. Secondo questo approccio, un termine appartiene o non appartiene a una determinata categoria, senza possibilità di gradazioni intermedie. Questo modello è stato dominante per secoli, ma le teorie linguistiche più recenti, come la *fuzzy linguistics*, hanno messo in discussione questa rigidità, evidenziando la natura sfumata e graduale del significato nelle lingue naturali (Joyce 1976).

diverse prospettive (Radovanović 2009).

(7)

il verbo *prendere* può assumere il significato di *portare* ‘doneti’
prendere una decisione / doneti odluku

Questa collocazione è interessante dal punto di vista comparativo poiché offre spunti per il confronto di più lingue: in inglese si ha *to make a decision* ‘fare una decisione’, in russo *принять решение*, dove il verbo usato corrisponde a ‘accettare’ o ‘ricevere’ una decisione, suggerendo l’idea che si tratti di ‘scegliere tra le varie opzioni’. Questi esempi, che arricchiscono il potenziale interpretativo delle lingue indoeuropee, mostrano come culture diverse ricorrano a metafore differenti e verbi vari come *prendere*, *portare*, *fare*, *accettare* per descrivere il processo decisionale.

(8)

il verbo *prendere* può assumere il significato della parola che segue
prendere una malattia / razboleti se ‘ammalarsi’
prendere parte (alla lotta) / učestvovati (u borbi) ‘partecipare’
prendere nota / zabeležiti ‘annotare’
prendere il raffreddore / prehladiti se
prendere paura / uplašiti se

(9)

il verbo *prendere* può assumere il significato di *essere* ‘biti’
prendere la distanza / biti na distanci

(10)

il verbo *prendere* può assumere il significato di *cominciare* ‘početi, započeti’
prendere servizio / započeti službu
prendere il volo / poleteti, započeti let

3.1 La semantica del verbo *uzeti* in serbo

Nelle ricerche dei corrispondenti esempi serbi sotto la voce del verbo *uzeti*, nei dizionari consultati abbiamo individuato i seguenti significati, alcuni

dei quali corrispondono agli esempi di collocazioni italiane (v. Tabella 1). Ciò che sorprende è che il corrispondente serbo più comune delle collocazioni con il verbo italiano *prendere*, cioè *dobiti* 'ottenere', cfr. gli esempi in (1), si trova solo al diciassettesimo posto (17g) tra i diciannove significati del verbo *uzeti*. La frequenza di questo significato, quindi, risulta inversa rispetto a quella del verbo italiano.

Inoltre, osserviamo che la corrispondenza delle collocazioni serbe *uzeti* + nome non può essere in rapporto bidirezionale con le collocazioni italiane che contengono il verbo *prendere* + nome. Questo significa che, utilizzando la lingua serba come punto di partenza nello studio delle collocazioni del verbo *uzeti*, seguito da un nome in funzione di oggetto, non otterremmo gli stessi risultati. Questo può essere illustrato con l'esempio di *uzimati* o *oduzimati nekome vreme* (2b), una collocazione che in italiano ha un corrispondente semantico nella struttura con il verbo causativo *fare*: *far perdere tempo a qualcuno*. Questo è forse il motivo per cui i dizionari delle collocazioni sono principalmente monolingui e non bilingui (cfr. Berti 2018).

Tabella 1: *La semantica del verbo uzeti 'prendere' in serbo.*

| | ùzēti, ùzmēm (imp. ùzmi; aor. 2. i 3. l. ùzē; r. prid. ùzeo, -ēla, -ēlo; trp. prid. ùzet) svrš. |
|----|--|
| 1. | a. <i>prihvatiti, dohvatitit rukom; uhvatiti;</i> b. <i>primiti (kao poklon, zajam i sl.);</i> v. <i>naplatiti, dobiti, primiti (za predato, dato na korišćenje i sl.); g. podići što, preuzeti od koga.</i> |
| 2. | a. <i>(kome) lišiti (koga ili čega), oduzeti, oteti;</i> b. <i>oduzeti, odneti (kome određeno vreme), potrajati;</i> v. <i>zauzeti, osvojiti; g. odstraniti, ukloniti</i> |
| 3. | <i>pribaviti u svojinu, vlasništvo plaćajući, kupiti, nabaviti.</i> |
| 4. | <i>(sa dopunom: devojku, ženu, za ženu i sl.) sklopiti brak, stupiti u brak, oženiti se.</i> |
| 5. | <i>primiti na rad, u službu, angažovati za izvršenje nekog posla, zadatka.</i> |
| 6. | <i>iznajmiti, zakupiti.</i> |

| | |
|-----|---|
| 7. | <i>progutati, pojesti ili popiti nešto.</i> |
| 8. | a. <i>odvesti, povesti (sa sobom); odvesti nekim prevoznim sredstvom, prevesti;</i> b. <i>povesti se, poći (nekim prevoznim sredstvom).</i> |
| 9. | <i>poći, uputiti se (u nekom pravcu, smeru).</i> |
| 10. | <i>(u vojsku) uputiti se na odsluženje vojnog roka, regrutovati.</i> |
| 11. | <i>izabrati, odabrati (za neku temu, predmet razgovora i sl.).</i> |
| 12. | a. <i>shvatiti, razumeti, prihvatiti; okarakterisati, oceniti;</i> b. <i>primisliti, razmisliti, proceniti; v. (u 1. l. mn, ređe u 2. l. jd. I 2. l. mn. imperativa ili bezl., pri navođenju nekog primera) u službi modalne rečice: na primer, recimo, pretpostavimo.</i> |
| 13. | <i>primiti, preuzeti, prihvatiti što od drugog (npr. običaj, pronalazak i sl.)</i> |
| 14. | <i>(u nešto) a. uneti, uvesti, obuhvatiti (nečim);</i> b. <i>obuhvatiti, zahvatiti (nečim).</i> |
| 15. | <i>(određenu godinu) ući, stupiti, u određenu godinu života.</i> |
| 16. | a. <i>početi, stati, zaokupiti;</i> b. <i>(u bezličnoj konstrukciji sa se, sa logičkim subjektom u dativu) doći, dospeti u neko stanje, raspoloženje i sl., biti obuzet nekim raspoloženjem.</i> |
| 17. | a. <i>smestiti se negde, zauzeti određeno mesto;</i> b. <i>zauzeti određen položaj, stati, doći (na određen položaj);</i> v. <i>zauzeti izvestan stav, izgled; g. dobiti, primiti.</i> |
| 18. | <i>obuzeti, zahvatiti.</i> |
| 19. | <i>zavesti, uvesti, uspostaviti.</i> |

4 CONCLUSIONI

La nostra ricerca ha confermato l'importanza delle collocazioni nell'ambito della linguistica applicativa e contrastiva, fenomeno rilevante in tutte le combinazioni di lingue. In particolare abbiamo analizzato il caso dell'italiano e del serbo, il cui confronto può contribuire a una migliore

comprensione delle differenze semantiche e strutturali delle due lingue. Abbiamo individuato e analizzato un ampio spettro di collocazioni italiane contenenti il verbo *prendere*, suddividendole in categorie semantiche e confrontandole con i loro corrispettivi in serbo. Per esempio, le collocazioni italiane *prendere un appuntamento*, *prendere una decisione* o *prendere il treno* mostrano la combinazione del verbo *prendere* con sostantivi che esprimono azioni o eventi specifici.

Abbiamo anche notato che, sebbene entrambe le lingue utilizzino i verbi *prendere* e *uzeti* in molti contesti simili, ci sono delle differenze semantiche e strutturali. È emerso che il significato più comune del verbo *prendere* nelle collocazioni italiane, ovvero 'ottenere', presenta una frequenza inversa rispetto al corrispondente verbo *uzeti* in serbo. Per esempio, in italiano, *prendere un premio* o *prendere una decisione* sono espressioni comuni, mentre in serbo il verbo *uzeti* non ha la stessa valenza semantica in questi contesti, dove si usano altri verbi come *dobiti* 'ottenere' o *doneti* 'portare una decisione'.

Questa ricerca ha contribuito a una migliore comprensione delle strutture collocazionali nelle due lingue, sottolineando l'importanza di considerare non solo il significato delle singole parole, ma anche le relazioni che si stabiliscono tra di esse all'interno di un contesto. L'analisi delle collocazioni offre uno spunto interessante per approfondire le differenze e le somiglianze tra le lingue italiana e serba, arricchendo così il dibattito sulla natura e sull'uso del linguaggio in contesti diversi. In particolare, l'esempio di (*od*)*uzeti vreme* in serbo non ha una corrispondenza diretta in italiano: *far perdere tempo a qualcuno*, il che dimostra come la stessa idea venga espressa attraverso strutture linguistiche diverse in ciascuna lingua, ampliando le possibilità di traduzione e comprensione interculturale.

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie

RMS – STEVANOVIĆ, Mihailo et al. (a cura di) (1967-1976) *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika* I-VI. Novi Sad/Zagreb: Matica srpska/Matica hrvatska.

- SANU – STEVANOVIĆ, Mihailo et al. (a cura di) (1959-1989) *Rečnik srpskohrvatskog književnog i narodnog jezika*. Beograd: Institut za srpskohrvatski jezik.
- DC – TIBERII, Paola (2018) *Dizionario delle collocazioni: Le combinazioni delle parole in italiano*. Bologna: Zanichelli.

Fonti secondarie

- BERTI, Barbara (2018) *Lexical Collocations in Bilingual Dictionaries*. Milano: Mimesis International.
- D'AGOSTINO, Emilio (1998). «Il lessico di frequenza dell'italiano parlato e la didattica dell'italiano.» *Quaderni d'Italia* 3, 9-28.
- DRAŽIĆ, Jasmina (2014) *Leksičke i gramatičke kolokacije u srpskom jeziku*. Novi Sad: Filozofski fakultet.
- GALLO, Carlos Monzó (2017) «Notes on Aristotelian Linguistics.» *Liburna* 11, 57-84.
- JOYCE, James (1976) «Fuzzy Sets and the Study of Linguistics.» *Pacific Coast Philology* 11, 39-42.
- LEWIS, Michael (2000) *Teaching collocation. Further developments in the lexical approach*. Hove: Language Teaching Publications.
- MELČUK, Igor A. (1988) «Collocations and Lexical Functions.» In: A. P. Cowie (a cura di), *Phraseology. Theory, Analysis, and Applications*. Oxford: Clarendon Press, 23-53.
- NEJGEBAUER, Aleksandar (1982) «Odlike kolokacija u engleskom jeziku.» *Zbornik radova Instituta za strane jezike i književnosti* 4, 339-347.
- NESSSELHAUF, Nadja (2005) *Collocations in a learner corpus*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- RADOVANOVIĆ, Milorad (2009) *Uvod u fazi lingvistiku*. Novi Sad: Izdavačka knjižnica Zorana Stanojevića Sremski Karlovci.
- SCINETTI, Luca (2013) «L'uso delle collocazioni: due gruppi di apprendenti a confronto.» *Italiano LinguaDue* 2, 109-131.
- SERETAN, Violeta (2008) *Collocation Extraction Based on Syntactic Parsing*. Tesi di dottorato. Genève: Université de Genève.
- SPINA, Stefania (2010) «The Dictionary of Italian Collocations: Design and Integration in an Online Learning Environment.» In: N. Calzolari et al. (a cura di), *Proceedings of the Seventh International Conference on*

- Language Resources and Evaluation (LREC' 10)*, Valletta, Malta. European Language Resources Association, 3202-3208.
- URZÌ, Francesco (2009) *Dizionario delle combinazioni lessicali*. Luxembourg: Edizioni Convivium.
- WANG, Ying (2016) *The idiom principle and L1 influence. A contrastive learner-corpus study of delexical verb+noun collocations*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.